

Settanta milioni per la tutela dell'ortofrutta

La Regione ha preparato un investimento biennale per modernizzare e difendere le colture in calo

CESENA

Frutteti protetti per affrontare cambiamenti climatici, fitopatie e fenomeni atmosferici sempre più estremi. Dalle ventole alle candeled riscaldanti, dalle reti protettive ai sistemi antibrina fino a impianti di irrigazione sempre più specializzati.

Sono numerosi gli accorgimenti per proteggere le coltivazioni, sui quali la Regione punta con bandi a sostegno del ripristino del potenziale produttivo e la redditività delle imprese ortofrutticole. Per la realizzazione di frutteti protetti, uno dei punti qualificanti del piano di rilancio dell'ortofrutta, la dotazione finanziaria complessiva a favore delle imprese agricole sarà di oltre 70 milioni di euro.

Al progetto si accede garantendo azioni di difesa attiva in campo e attivando almeno due investimenti tra difesa antigrandine, difesa antibrina, impianto idrico innovativo e sostenibile, reti di protezione dagli insetti.

Di questi, 58 milioni di euro dello Sviluppo rurale andranno a sostenere bandi regionali da emanare nei prossimi due anni così suddivisi: un bando straordinario per 30 milioni per le zone alluvionate



Gli impianti di pere sono tra quelli che hanno subito il maggior calo

con contributi al 60%; un bando straordinario per 15 milioni per le altre zone sempre con contributi al 60%; e due bandi antibrina per complessivi 13 milioni (tra dotazioni 2014-2022 e nuove risorse con contributi al 70%).

A questi finanziamenti si aggiungono circa 15 milioni nel biennio 2024 e 2025 dei Programmi operativi delle Organizzazioni di produttori.

La situazione attuale

Ai fattori meteo avversi sempre più frequenti come le gelate tardive, le grandinate estive, i periodi di prolungata siccità in presenza di elevate temperature e, in ultimo, l'alluvione della scorsa primavera, si

sono aggiunte le avversità fitosanitarie. Sia nuove e difficili da contenere anche alla luce della riduzione dei prodotti fitosanitari disponibili, sia già note ma con forme di maggiore persistenza, che hanno determinato ulteriori danni alla produzione, in particolare: la Cimice asiatica, la Maculatura bruna, il Colpo di fuoco batterico.

Inoltre, va considerata la scarsa reperibilità di manodopera per diverse operazioni colturali.

In questo quadro si è avuto un drastico calo di produzione in particolare nelle annate 2020, 2021 e anche 2023 con una diminuzione di circa il 50% dei quantitativi raccolti rispetto al 2012. Conseguentemente, anche le superfici coltivate a frutta evidenziano un costante calo con una scomparsa delle coltivazioni arboree da frutto, riferita al periodo 2012-2022, di oltre 11.000 ettari, pari al 17,5%. (estirpati mediamente circa 1.000 ettari l'anno). Le specie che hanno perso più superficie sono il pero con una diminuzione di 6.478 ettari, il pesco con 5.244 ettari e le nettarine con 5.079, solo parzialmente sostituite con melo, albicocco e actinidia.



L'allagamento di un campo di alberi da frutta durante l'alluvione

Difese anti-calamità per gli agricoltori: focus su una sfida vitale

Lunedì incontro di Cia dedicato alla questione delle assicurazioni divenute ormai obbligate

CESENA

Incontro di Cia Romagna per approfondire i vari aspetti delle polizze assicurative contro le calamità in campo agricolo, mettere in evidenza lo stato dell'arte, le prospettive future e le azioni che si stanno mettendo in campo. Si terrà lunedì 4 marzo, alle 20.30, nella sede dell'organizzazione in via Rasi e Spinelli 160. Interverranno Stefano Francia, presidente di Cia Emilia-Romagna, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Condifesa e presidente del Condifesa Ravenna; Manuel Quattrini, vicedirettore di Cia Emilia-Romagna e consigliere del Centro assistenza agricola di Cia nazionale; Claudio Bartolini, vicepresidente

di Condifesa Romagna; Fabio Pesci, direttore di Condifesa Ravenna. Introdurrà e presiederà i lavori Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna. Si potrà seguire l'incontro anche in videoconferenza, al link meet.google.com/sva-vxzq-mok.

«Che le aziende siano in enorme difficoltà dovrebbe essere chiaro - afferma Misirocchi - Nell'ultimo quinquennio hanno subito un susseguirsi di varie emergenze meteorologiche devastanti su vari fronti: alluvioni, gelate tardive, siccità, grandinate, tornado. Al tempo stesso, hanno dovuto fare i conti con incrementi dei premi assicurativi. Noi sosteniamo i sistemi di difesa attiva, ma questi devono essere accompagnati anche da un sistema di copertura del rischio: oggi più che mai nessuna azienda in nessuna settore può lavorare senza un'assicurazione per le calamità, tanto più quelle agricole».